

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 27/06/2007

ARGOMENTI:

- Doping: per Gibilisco e Petacchi possibilità di squalifica per due anni
- La corsa di Pistorius divide l'atletica (2 pagg.)
- Media: la privatizzazione della Rai e meno home-video per Mondiali e Olimpiadi (2 art.)
- Il riconoscimento di danza e squash come federazioni e la riforma del calcio (2 art.)
- Nasce lo sportello di consulenza on-line dell'Agenzia regionale per lo sport
- Uisp sul territorio: Muoviti positivo a Torino e l'intervista a Massimo Aghilar su La Repubblica (2 pagg.) e "Acqua senza frontiere" a Lugo

Gibilisco e Petacchi rischiano due anni

di Sergio Rizzo

ROMA - Proprio mentre il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha lanciato un'offensiva senza precedenti contro il doping e i troppi finti malati che circolano nello sport, ieri si sono registrati due autentici colpi di scena. Protagonisti il saltatore con l'asta Giuseppe Gibilisco (campione mondiale nel 2003, medaglia di bronzo alle Olimpiadi 2004) e il corridore Alessandro Petacchi (miglior velocista italiano e tra i migliori del mondo): per entrambi si fa concreta la possibilità di una squalifica per due anni. I casi sono diversi - Gibilisco ha deciso di non collaborare con la Procura antidoping del Coni, Petacchi è stato considerato ufficialmente positivo dall'Uci, la Federazione Internazionale - ma ugualmente gravi.

GIBILISCO - E' durata solo qualche minuto la sua testimonianza di fronte al procuratore Ettore Torri, che l'aveva convocato per il coinvolgimento nell'inchiesta penale "Oil for drug". Accompagnato dal suo avvocato e con accanto l'enigmatica presenza dell'ex velocista Stefano Tilli, Gibilisco è apparso molto agitato. Il suo esordio è stato gelido: «So che avete deciso di farmi smettere, ditemelo subito. Sorpreso, Torri ha cercato di

» SEGUE A PAGINA 32

(segue dalla prima pagina)

tranquillizzarlo, ma l'atleta ha troncato ogni possibilità dialogo: «A suo tempo sono stato interrogato per 7 ore dai Nas, avete il mio verbale. Non ho altro da aggiungere». Tutto è finito in un attimo, tra lo sconcerto generale.

Le conseguenze per Gibilisco rischiano di essere molto gravi. Ancora qualche giorno per alcuni accertamenti, poi Torri non potrà che deferire il saltatore, con probabile richiesta di sospensione immediata da ogni attività. Il comportamento di Gibilisco è stato considerato particolarmente grave per diversi motivi: è un atleta militare, per cui più degli altri dovrebbe collaborare con qualsiasi tipo di giustizia (soprattutto con il Coni, che ha

Gibilisco in Procura
«Non ho niente da dire». Torri a breve lo deferirà e chiederà uno stop immediato

Petacchi, troppo salbutamolo: non è compatibile con l'uso di un semplice medicinale aerosol

ad un medico come Carlo Santuccioni; sapeva perfettamente che i suoi colleghi finanziari stavano indagando proprio su Santuccioni per motivi di doping. La certezza, a questo punto, è che per lui verranno chiesti 2 anni di squalifica.

Immediata la reazione del gruppo sportivo Fiamme Gialle (che in passato aveva già punito l'atleta). Il capitano Di Paolo ha convocato Gibilisco appena rientrato dall'incontro con Torri, chiedendogli una relazione su quanto accaduto. Nei suoi confronti sarà aperto un procedimento disciplinare che si concluderà non appena la giustizia sportiva avrà emesso il suo verdetto.

PETACCHI - Bruttissima giornata anche per il velocista principe del ciclismo, grande prota-

gonista dell'ultimo Giro d'Italia. L'Uci - sottoposta a durissima pressione da parte della Procura antidoping - ha ceduto: non è riuscita a dimostrare che l'altissima concentrazione di salbutamolo trovata nell'urina di Petacchi (1800 nanogrammi) era dovuta all'uso di un medicinale contro l'asma assunto per aerosol. Ora s'inverte l'onere della prova: dovrà essere il corridore a dimostrare la sua innocenza. Si tratta di un vero e proprio caso di positività, per il quale il Codice Wada prevede una squalifica di 2 anni. Insomma, aveva ragione Petrucci ed avevano gravemente torto i medici del ciclismo.

L'opera della Procura antidoping, intanto, non si ferma, adesso c'è da affrontare un'altra spinosissima vicenda, quella legata alle

anomalie riscontrate nelle analisi cui sono stati sottoposti quattro grandi protagonisti del Giro d'Italia: Di Luca, Mazzoleni, Riccò e Simoni. I loro profili ormonali sembrano appartenere più a bambini in tenera età che ad atleti in piena maturità.

Siamo insomma di fronte all'ennesimo allarme doping. L'importante sarà non dimenticare che il fenomeno ha ormai assunto il carattere di una vera e propria emergenza sociale: sono almeno mezzo milione i dopati in Italia. Solo un'istituzione sportiva seria, collaborando con la magistratura, può dare una vera svolta alla lotta: nel frattempo la malavita organizzata sta facendo affari d'oro col traffico delle sostanze dopanti.

Sergio Rizzo

CARRIERE DELLA IARI

27/06/2007

La corsa di Pistorius divide l'atletica

ENRICO SISTI

ROMA — «Un territorio completamente nuovo, stiamo valutando la situazione». La laaf non si sbilancia. In realtà il caso di Oscar Pistorius è «un territorio completamente nuovo» per tutti, non solo per la federazione internazionale di atletica leggera. Fisicamente, socialmente, umanamente, scientificamente parlando.

Oscar Pistorius è un atleta sudafricano di 21 anni. Non ha le gambe ma corre e vanta primati straordinari sui 100 (10"91), 200 (21"58) e 400 (49"12). Havinto l'oro nei 200 alle Paralimpiadi 2004 e ha un seguito appassionato. La sua forza sono due protesi a forma di "j" chiamate

"flex foot", piedi flessibili, che gli consentono di spingere al massimo: «Non sono un disabile, sono soltanto un uomo senza gambe». E anche straveloce.

Pistorius ha chiesto di partecipare alle gare dei normodotati. Ha chiesto di essere come gli altri. Vorrebbe che l'unica discriminante per accedere o meno alle Olimpiadi di Pechino anche per lui fosse esclusivamente il tempo (se ottieni il minimo vai, altrimenti resti a casa), e non la sua condizione di "double amputee", che lo relega nella categoria T43 fra i disabili. Pistorius vorrebbe iniziare questa sua nuova vita al prossimo Golden Gala di Roma, il 13 luglio. «Nessun problema per noi», ha detto Gigi D'Onofrio, il pa-

tron della manifestazione. « Potrebbe correre in nona corsia: sarebbe un evento nell'evento».

Ma forse non basta la nona corsia dell'Olimpico per risolvere lo spinoso e controverso caso Pistorius, che è un po' fisico, un po' filosofico e un po' anche pericoloso. Le difficoltà le ha riassunte qualche tempo fa un articolo di fondo del *Washington Post*: può una disabilità trasformarsi in una abilità superiore? «Il punto è questo — spiega Nick Davies — responsabile della comunicazione della laaf — dobbiamo ancora capire se le protesi arrechino all'atleta un vantaggio nell'appoggio e nella distribuzione della forza». Quindi via ai test: «Ne faremo pri-

ma di concedere il benessere: filmeremo la sua corsa e poi andremo in laboratorio. Non possiamo lasciare niente al caso. Lo dobbiamo al ragazzo e a quelli che potrebbe essere i suoi primi avversari normodotati». E' probabile che i test verranno effettuati a Roma dopo il 9 luglio (Pistorius attualmente sta correndo in Islanda). Tutto ruota attorno all'assetto di corsa: «Dobbiamo stabilire se le sue protesi consentano una dispersione di energia inferiore e quindi una maggior facilità nel dare ampiezza alla falcata e nel portare a conclusione una gara. Non abbiamo nessuna intenzione di chiudere la porta, ma dobbiamo andare a fondo».

IL VERO DIRITTO È AVERE SUBITO UNA RISPOSTA

EMANUELA AUDISIO

CHIARO che è bravo. Anche se è nato senza peroni. E non ha caviglie. Aveva 11 mesi quando gli hanno amputato le gambe, sotto il ginocchio. Chiaro che corre (con le protesi): 10"91 nei 100 metri, 21"58 nei 200 e 49"12 nei 400. Buoni tempi, ma non abbastanza per accedere ai Giochi Olimpici. Per andare a Pechino l'anno prossimo avrebbe bisogno nei 400 di scendere a 46"3. Chiaro che Oscar Pistorius, 21 anni, sudafricano, vuole gareggiare, confrontarsi, provare a vincere. Vuole quello che la vita gli ha rubato e che lui si sta riprendendo. Chiaro anche che le sue protesi artificiali in fibra di carbonio non sono gambe normali, ma armi tecnologiche, costruite per esaltarsi sulle piste sintetiche. Non è un caso che il suo soprannome

sia Blade Runner. Oscar vuole gareggiare al Golden Gala contro gli eroi dell'atletica, quelli che non hanno handicap (almeno ufficiali). Come atleta fuori concorso, in nona corsia. Le gare paralimpiche non gli bastano più. Per lui sono una diminuzione, un modo per ricordargli chi è e non chi vorrebbe essere. La federazione internazionale di atletica leggera sta perdendo tempo, non sa cosa rispondere, ha paura di urtare molte sensibilità. Ma sta valutando «quali e quanti vantaggi possono dare certe protesi», nel senso che molti di questi arti artificiali sono costruiti appositamente per le gare, e per sfruttare le spinte del materiale.

Oscar Pistorius è un atleta unico, quasi al confine tra l'umano e il biologico. Ma lo sport non sa dare risposte, quello stesso sport che per i suoi campioni (spesso drogati) ogni anno costruisce scarpette piene di software e impiega tecnici della Nasa per studiare e produrre magliette speciali. Pistorius ha provato altre discipline: rugby, pallanuoto e tennis. Nel 2004 ha smesso con il rugby per un incidente. Continua a dire che lui non vede vantaggi: «Sono senza caviglie, ho meno sangue che scorre nel corpo, non ho i muscoli del polpaccio. Sono 14 anni che le protesi artificiali sono in uso, ma nessuno ha mai ottenuto i miei tempi». Non gli interessa essere scambiato per un fenomeno di baraccone. Vuole correre il rischio.

L'americana Marla Runyan corre i 5 mila metri, senza protesi, anche se ai Giochi di Sydney ha gareggiato sui 1.500. Ha il morbo di Stargardt, una degenerazione della retina che la rende «legalmente cieca». A nove anni ha cominciato a non vedere più le parole sulla lavagna, poi tutto il resto. Saltava in alto, ma l'asticella spariva, faceva ginnastica, ma non trovava più la trave. Correva, ma andava a sbattere con tutti. Piano piano le è scomparso tutto: amiche, giochi, confini. Marla che vive a Eugene nell'Oregon, ha la patente, va a sciare, fa immersioni. E dice: «Non fissatevi con quello che non potete fare, ma con quello che potete».

Magari quella di Pistorius è una pretesa eccessiva: è troppo bravo per gli handicap, non lo è abbastanza per i normodotati. Magari i regolamenti non prevedono la sua eccezione. Ma quello che è sbagliato è che l'atletica che corre i cento metri in 9"77 ci metta un secolo a dargli una risposta.

Pancalli: "Sport è anche sfidare se stessi: perché impedirlo?"

“Dico sì, non fatelo diventare un circo”

MARCO MENSURATI

ROMA — Nel 1981, il campione italiano juniores di pentathlon, Luca Pancalli cade da cavallo durante un concorso internazionale, in Austria, e rimane sulla sedia a rotelle. Può muovere le braccia, però. E questo gli basta per partecipare a quattro giochi paralimpici, nel nuoto, e vincere quindici medaglie: 7 d'oro e 8 d'argento. Diventato dirigente sportivo, Pancalli è vicepresidente del Coni e presidente del comitato italiano paralimpico.

Scusi, dottor Pancalli, ma non c'è il rischio che questa storia di Oscar Pistorius finisca per snaturare la gara, per trasformare, cioè, una competizione agonistica in una "manifestazione socialmente utile" (nella migliore delle ipotesi)?

«Vuole sapere se non si rischia l'effetto circo?»

Esattamente. Anche perché se così fosse potrebbe essere controproducente per tutti.

«In effetti penso che, sì, questo sia l'unico rischio reale di tutta questa situazione. Un uomo che senza le proprie gambe sfida i campioni della velocità è un evento così eclatante che rischia, per paradosso, di distrarre l'attenzione, di cambiare il significato della gara. E questo

va evitato. Sarebbe poco rispettoso per tutti. Per questo mi appello alla sensibilità dei dirigenti sportivi e soprattutto degli esperti della comunicazione perché ciò non avvenga, perché l'evento venga raccontato nel modo migliore: non il racconto di un circo ma un'analisi critica dell'evento e delle varie prestazioni tecniche. E quando dico critica intendo, al limite, anche polemica».

In che senso, «anche polemica»?

«Io di questa vicenda penso tutto il bene possibile. Ritengo che siano utili e positive anche

le molte polemiche che ne sono nate. Perché quanto meno hanno allontanato dallo sport dei diversamente abili quella patina di insopportabile buonismo che da sempre, in alcuni ambienti, l'accompagna. La polemica, in questo senso, è molto sana, quasi auspicabile».

A proposito, c'è chi dice: Pistorius, anche se dovesse partecipare al Gala, non avrebbe alcuna possibilità di vincere e questo mortifica il senso stesso della gara. E quindi mortifica Pistorius. Lei cosa ne pensa?

«Che agonismo non è solo cercare di superare il proprio

avversario. Ma, spesso, è superare se stessi e i propri limiti. E perché dobbiamo impedire di sfidare i propri limiti? Perché dobbiamo ghetizzarla?»

C'è poi il problema del doping tecnologico.

«Ben venga pure quello. La ricerca sui materiali è ormai parte integrante nello sport. C'è nella vela, c'è in Formula Uno. E poi le innovazioni sviluppare in quei campi diventano utili per l'intera società. Nel caso delle protesi per i disabili, questo ragionamento vale doppio. Con questo non voglio sostenere il doping tecnologico, che comunque resta migliore di tante altre forme di doping. Dico solo: poniamo delle regole precise e rigide e poi sviluppiamo materiali e tecnologie nel rispetto di queste regole».

Insomma, lei è favorevole alla partecipazione di Pistorius al Gala, senza riserve.

«Senza riserve. Guardate quanti effetti positivi ha già prodotto. Le immagini di Pistorius sono finite su tutti i network nazionali. Avete idea di cosa voglia dire per un ragazzo che è rimasto vittima di un incidente e che magari in queste ore sta affrontando un dramma accendere la tv e vedere una cosa del genere? Penso che solo questo valga una medaglia».

LA REPUBBLICA

27/06/2007

«Rai, privatizzazione via maestra»

Marco Mele
ROMA

La privatizzazione della Rai «resta la via maestra» ma non esiste una sola opzione per «le più opportune» modifiche legislative.

Il presidente dell'Antitrust torna a proporre misure per il mercato televisivo, dopo aver "bocciato" la soglia del 45% del fatturato pubblicitario televisivo, contenuta nel Ddl Gentiloni. E dopo che lo stesso Ministro delle Comunicazioni conferma ieri il tetto del 45% come uno degli assi portanti del prov-

vedimento. Governo che s'impegna a risolvere il caso Europa 7, per il quale sono stati presentati diversi emendamenti nelle commissioni Cultura e Trasporti e conferma la contrarietà alla privatizzazione del servizio pubblico.

Catricalà parte dalle nuove tecnologie come «motore di sviluppo» di un mercato televisivo che presenta, a livello nazionale, «una struttura concentrata». Nella quale, a fronte di una certa equivalenza nel patrimonio di risorse tecniche (frequenze, ndr), «la propensione

all'investimento appaiono difformi tra impresa pubblica e imprese private».

L'equivalenza è quella tra Rai e Mediaset. Non si fa cenno allo squilibrio rispetto alle altre tv nazionali, più volte sottolineato dalla Corte costituzionale. Le riforme, allora, «devono far investire più decisamente la Rai nel digitale», visto che è a quota duecento impianti digitalizzati contro gli oltre novecento di Mediaset. La strada maestra resta la privatizzazione, ma non è la sola: «Ciò che conta è che la Rai possa recuperare indi-

pendenza e svolgere un ruolo fattivo e dinamico» in un processo concorrenziale «troppo lento». Secco il commento del presidente della Rai, Claudio Petruccioli: «L'Antitrust non ha competenze di Vigilanza sulla Rai». Secco a sua volta, e in rima, anche quello del presidente Mediaset, Fedele Confalonieri: «Catricalà ha detto la verità». Sono i giornalisti de La7 a ricordare che la Rai raccoglie il 28,7% della pubblicità tra le tv analogiche nazionali, Mediaset il 66,3% e La7 il 2,1 per cento.

Il presidente della commissione di Vigilanza, Mario Landolfi, infine, parla di «soluzione percorribile a legislazione vigente, così come è percorribile la soluzione della Fondazione».

Media. Spesa in calo nel 2006

Mondiali di calcio e Olimpiadi: meno home-video

Marco Mele
ROMA

Rallenta la "marcia" del Dvd nel 2006 e fa un passo indietro, dell'1,8% annuo, la spesa per l'home-video. Le edicole continuano a crescere tra i canali di vendita dell'audiovisivo. Il rapporto annuale dell'Univideo, l'associazione dei distributori e produttori, realizzato da Prometeia, segnala numerose difficoltà congiunturali intervenute nel corso dell'anno passato. Previsioni più ottimistiche per il 2007, alla luce dei miglioramenti dell'economia.

Il fatturato complessivo del consumo di home-video si è fermato, nello scorso anno, a 933 milioni di euro rispetto ai 949 del 2005 e ai 945 del 2004. Cresce, invece, la spesa relativa ai soli Dvd, da 890 a 909 milioni di euro, anche se l'incremento annuo del 2,2% è il segnale di una progressiva maturità del mercato rispetto agli anni precedenti (il 2004 era cresciuto del 45% sul 2003).

Crolla, in particolare, la vendita della "vecchie" cassette VHS: del 62% su base annua,

per soli 22 milioni di ricavi. Tra i fattori che hanno influenzato negativamente il mercato, secondo il Rapporto Univideo, vi sono i Mondiali di calcio, le Olimpiadi invernali e le elezioni politiche, eventi che «hanno convogliato lo già scarso tempo libero a disposizione degli italiani» verso altre forme di intrattenimento. Il prolungarsi della stagione calda, inoltre, non ha favorito un business "domestico" come l'home-video.

La necessità di stimolare una domanda fiacca e la scarsità di titoli di forte impatto, hanno frenato i prezzi. Il fatturato complessivo dell'home-video è, comunque «su livelli sensibilmente superiori» al box-office cinematografico (lo è dal 2002, ndr.). Il rapporto teorizza una «complementarietà» tra le due forme di visione di film. Per entrambe, infatti, la popolazione più istruita è in percentuale più elevata della media tra i rispettivi consumatori. Ad essere maggiormente penalizzato dal rallentamento del mercato è stato il noleggio dei Dvd (-11,8% del valore), un

segmento che rappresenta, tuttavia, circa il 30% del mercato home-video. La vendita dei Dvd è andata meglio (+10,5% a volume, +3,9% a valore), potendo contare sul catalogo e su offerte promozionali come quella dei cofanetti. Il canale più dinamico per i Dvd resta l'edicola, grazie in particolare allo sport e alle serie televisive. «Vi è tuttavia la sensazione - si legge nel Rapporto Univideo - che l'offerta stia saturando lo spazio fisicamente disponibile».

L'home-video si trova di fronte a una serie di novità tecnologiche, con l'arrivo di due standard, Blu-Ray e Hd-Dvd dalle performance migliori dei tradizionali Dvd, che dovrebbero creare un'offerta complementare. La seconda novità è l'arrivo dell'Alta Definizione.

U. SONE 24 ORE
27/05/2007

CONI

Danza e squash diventano federazioni

ROMA - Limite agli ingressi di atleti extracomunitari e il riconoscimento come federazioni nazionali di squash e danza sportiva, e il richiamo di Petrucci alla necessità di un meccanismo automatico del finanziamento Coni sono stati i principali temi discussi ieri dal Consiglio Nazionale. Approvato un limite di 1.526 nuovi ingressi comunitari professionisti per la stagione 2007-08. Un numero leggermente inferiore ai 1.521 della passata stagione quando erano stati approvati anche 161 ingressi di neocomunitari, vale a dire cittadini dei Paesi appena entrati nell'Ue. Il nuovo limite dovrà essere ora approvato dal ministero vigilante.

Il CN ha anche approvato all'unanimità l'ingresso dello squash e della danza sportiva tra le federazioni sportive nazionali: finora avevano un riconoscimento come "discipline associate". I due presidenti a capo delle neo federazioni sono l'onorevole Siro Zanella per lo squash e Ferruccio Galvagno per la danza. Ora sono 45 le federazioni riconosciute dal Coni.

Il presidente del Coni ha ribadito la necessità «e l'urgenza di ripristinare un automatismo nel finanziamento dello sport italiano, che assicuri certezze e serenità nella programmazione dell'attività, senza il rischio di incorrere nei tagli più o meno discriminanti delle varie leggi finanziarie e di altri provvedimenti dei governi di turno». Solo il 13 giugno, infatti, si era concluso il tormentato iter parlamentare che aveva consentito la restituzione dei 57 milioni di euro (sul totale di 450 di finanziamento annuali), il cui accantonamento era stato previsto dalla legge finanziaria.

Infine è stata definita la scelta della società che avrà la titolarità della vendita dei biglietti in Italia per l'Olimpiade di Pechino (8-21 agosto 2008). Sarà la Robinson Italia spa, con sede a Cormano, Milano. Per informazioni e-mail:

infobigliettipechino2008@hrgworldwide.com.
f.fa.

Riforma del calcio prima di nuovi scandali

Conflitto d'interessi tollerato

Il sistema «ordinamentale» che regola il calcio professionistico «è visibilmente tollerante del conflitto di interessi». L'analisi che l'Autorità fa del mondo del calcio, pur tenendo presenti i passi avanti fatti, è comunque impietosa. «Sono state ignorate le denunce contenute nella nostra indagine e le proposte di miglioramento di quel sistema» ha tuonato ieri Catricalà. «L'Autorità si augura di non dover aspettare altri scandali per riprendere la discussione». I passi avanti riguardano «il risultato non trascurabile dell'emanazione da parte della Federazione gioco

calcio del nuovo regolamento procuratori come disegnato dall'Autorità. Anche il nodo della vendita dei diritti televisivi si è decisamente avviato a soluzione»

Previdenza integrativa e Tfr

C'è un altro settore in cui, secondo l'Antitrust, i richiami non sono stati ascoltati: quello della previdenza complementare e del Trattamento di fine rapporto. «Nonostante tre segnalazioni non è ancora sufficientemente garantita la piena portabilità delle posizioni previdenziali, né risulta chiara l'informazione al momento della scelta del fondo di destinazione»

IL SOLE 24 ORE

27/06/2007

CARRIERE NELLO SPORT

27/06/2007

AGENSPO RT LAZIO

Come gestire un'attività sportiva? Ecco lo «Sportello di consulenza»

■ Come si gestisce un'attività sportiva? Per saperlo da oggi basta cliccare il sito www.agensport-lazio.it e usare il nuovo "Sportello di consulenza" on-line dell'Agenzia regionale per lo sport. A rispondere alle domande sull'assistenza nella gestione amministrativa, fiscale, giuridica e promozionale dell'attività sportiva ci saranno docenti della Scuola dello Sport del Coni e consulenti di enti e organizzazioni sportive. Gli utenti potranno trovare non solo notizie aggiornate, ma anche consultare un'approfondita sezione bibliografica e visualizzare la modulistica e i bandi relativi alla materia di proprio interesse.

«Si tratta di un'innovazione importante - ha detto l'assessore regionale alla Cultura, Spettacolo e Sport Giulia Rodano - lo Sportello di consulenza attivato dall'Agensport è infatti un ulteriore passo verso una politica dello sport improntata sull'apertura al territorio e, soprattutto, all'accrescimento delle pari opportunità di accesso ai servizi del sistema sportivo regionale». Lo Sportello di consulenza è accessibile dal menu di sinistra della homepage del sito www.agensport-lazio.it.

L'UNITÀ

27/06/2003

Varie: Generico: Generico

Acqua Senza Frontiere: dall'11 luglio a Lugo

26/06/2007 10.47.56

(AGM-DS) - Milano, 26 giugno - Tornano le avventure dei `Giochi senza frontiere`. Seguendo il filo che lega lo «sportpertutti» e lo spirito di aggregazione tipico dell'associazionismo, la Uisp Bassa Romagna riproporrà anche per questa estate, in collaborazione con Deka Sport e Co.Pro.Sport, la manifestazione denominata «Acqua Senza Frontiere», con un chiaro riferimento ai mitici Giochi che milioni di telespettatori hanno seguito per anni e che potrebbero essere riproposti nuovamente in un futuro non troppo lontano.

L'appuntamento, giunto ormai alla terza edizione dopo il successo del 2005 e del 2006, è alla piscina all'aperto di Lugo (Ra), dove nelle serate di mercoledì 11, giovedì 12, lunedì 16 e mercoledì 18 luglio ad essere protagonista sarà, esclusivamente, il divertimento, scanzonato e disinteressato.

Ogni sera, a partire dalle ore 20.00 circa, sei squadre, composte ognuna da cinque persone, tra le quali almeno due di sesso femminile, si affronteranno in una serie di giochi al limite del demenziale che avranno come palcoscenico la vasca da 25 metri della piscina e tutto il parco circostante, senza dimenticare il grande scivolo dell'impianto sportivo. Unico scopo sarà quello di divertirsi tutti insieme e di trascorrere qualche piacevole ora all'aperto. Non mancheranno poi tutte le caratteristiche che hanno reso indimenticabili i «Giochi senza frontiere», dal jolly per raddoppiare i propri punti in classifica ai complicati percorsi da completare, dalle staffette alle corse in acqua a bordo delle camere d'aria o dei canotti, con la piscina di Lugo trasformata nel teatro di un evento colorato e «bagnato», tra prove sui carrelli, prove di velocità, tiri al bersaglio ed abbigliamenti che ricordano più un carnevale che una vera e propria gara. Il tutto, sino ad arrivare alle finalissima del 18 luglio che sarà conclusa da un buffet offerto a tutte le squadre approdate alla serata conclusiva.

Le iscrizioni ad «Acqua Senza Frontiere» rimarranno aperte sino a giovedì 5 luglio o sino al raggiungimento massimo di diciotto squadre partecipanti.

Parte Muoviti positivo cultura contro il degrado

LUCA IACCARINO

CHE sfida, il Muoviti positivo 2007. Lo diceva Kipling che la maturità vuol dire prender tutto quel che si è guadagnato, perderlo e ricominciare da capo. E un po' devono avere questa sensazione quelli della Uisp che, dopo tanto lavoro in Piazza d'Armi — con le loro estati fatte di spettacoli, sport, eventi e balli al palchetto — lasciano Santa Rita per un nuovo, difficile lido: Parco Stura. La trovata è stata di Chiamparino: qualche mese fa convoca la presidente dell'Unione Italiana Sport per Tutti, Patrizia Alfano, e le dice: «Abbiamo pochi soldi: perché non uniamo le forze e facciamo Muo-

vitipositivo a Parco Stura, così incrociamo intrattenimento estivo e recupero del territorio?». L'idea è di quelle semplici e difficili. La Uisp ci pensa. Fa due conti. Accetta, a patto che sia finanziariamente possibile. Il Comune lavora sodo, mette attorno a un tavolo un tot di assessorati capitanati da Ilda Curti e finalmente le nozze s'hanno da fare.

Il risultato sarà sotto gli occhi di tutti questa sera alle 19.30, al Parco Stura, ingresso da corso Giulio Cesare 338. A presenziare all'apertura ufficiale della stagione il sindaco, naturalmente, con lui Curti, Borgogno, Alfieri, Alfano e — a seguire — lo spettacolo di Checco Zalone. «Abbiamo trovato un luogo completa-

mente privo di servizi — dice Alfano — non c'erano cariche e scarichi d'acqua, elettricità, illuminazione. Dopo l'estate lasceremo al quartiere un parco finalmente attrezzato, in cui sarà più facile realizzare altre iniziative». Durante giugno e luglio, invece, chi vada al Muoviti positivo troverà un'arena sportiva — con piscina, solarium, ping pong, beach volley e compagnia — un palchetto per il ballo e soprattutto un fittissimo calendario di appuntamenti.

«Il villaggio vacanza della città» — come lo chiamano alla Uisp — ha una programmazione che occupa tutto l'arco della giornata e che tenta di far convivere intrattenimento e impe-

gno. Per il primo ci sono i comici di Zelig — da Pino Campagna (28 luglio) a Sergio Sgrilli (14 luglio) — il Cabaret in Rosa, la musica reggae. Per il secondo il teatro civile del giornalista Biacchessi (19 luglio), il tema della legalità declinato in un gruppo di artisti siciliani — da Mario Venuti (27 luglio) agli «percussorici» (18 luglio) — il progetto «Balon Mondial» in cui le comunità straniere di Torino si incontrano attorno al pallone, il Festival della Cultura Contemporanea Africana, la mostra fotografica «Pari opportunità-Lo sport quotidiano delle donne» di Michele d'Ottavio. Non mancano infine i grandi nomi per i gusti più diversi, in grado di attrarre a Parco Dora il grande

pubblico: per i cantautorofili c'è Giorgio Conte (13 luglio), per i giovani i Gemelli Diversi (5 luglio), per i raffinati i Quintorigo (20 luglio) e tanti altri.

«Abbiamo contattato i coordinatori inquilini della zona — dice Alfano — e sono tutti ben disposti, anzi: ci aiutano a volantinare, a diffondere il programma. Capiscono che l'iniziativa è una buona occasione per riqualificare il quartiere. Sappiamo bene che non sarà facile, ma dalla nostra abbiamo un'ottima proposta, l'entusiasmo degli abitanti e un buon rapporto con le forze dell'ordine che ci aiuteranno a garantire la massima serenità alle famiglie e ai ragazzi che passeranno le giornate qui».

LA REPUBBLICA

26/06/2007

Parla il vicepresidente Massimo Aghilar

“Con un pallone insegniamo regole e rispetto”

MASSIMO Aghilar è vicepresidente Uisp e per l'associazione si occupa di politiche sociali. Crede fermamente che lo sport possa servire a migliorare la vita delle persone. Come?

«È come la musica: ha un grandissimo potere aggregativo. Cancella qualsiasi tipo di barriera sociale o linguistica. Tutti lo capiscono. Ed è capace di trasmettere valori positivi: la legalità, la salute, la solidarietà. Insomma, è una pratica godereccia che permette di insegnare cose serie».

Un esempio?

«Il lavoro che facciamo nei carceri minori come il Ferrante Aporti o in altre strutture di reclusione. Attraverso lo sport abbiamo reinserito alcuni ragazzi nella società, attraverso le associazioni di quartiere».

Che interventi fate sul territorio?

«Il più interessante è stato parco Colonnetti, a Mirafiori. Con il progetto "L'ape in gioco" siamo riusciti a coinvolgere i giovani che scorrazzavano per la zona — adolescenti potenzialmente devianti — a chiedere loro di pensare come avrebbero voluto lo spazio che allora era in stato di sostanziale abbandono, con quali strutture, a re-inventarlo assieme. Alla fine di questo percorso di "progettazione partecipata" quelli che prima ribaltavano

le panchine sono diventati i difensori dell'area, della pista per lo skate, dei campi di calcio. Per riqualificare non bastano forze dell'ordine o interventi urbanistici, si tratta di far abitare i luoghi: così sarà la gente stessa a proteggerli».

Poi tanti anni a Piazza d'Armi: com'è andata?

«Anche lì, all'inizio degli anni Novanta, il parco aveva problemi di spaccio, prostituzione. Prima ancora del rinnovamento olimpico, l'intervento di iniziative come Muoviti positivo ha consentito ai cittadini di riappropriarsi dell'area e di rigenerarla».

Ora tocca a Parco Stura, una delle zone più calde della città. Che cosa si aspetta?

«Non credo che Muoviti positivo da solo possa cambiare i destini di un quartiere. Ma sono certo che sia uno degli ingredienti, uno strumento di rivitalizzazione».

Il recupero

BULLI
Lo sport recupera i giovani sbandati di periferia



LE INIZIATIVE

Dal carcere alla strada la nostra attività toglie i ragazzi all'abbandono e ne fa dei protagonisti